

IL LIBRO “SEGGIOLAI DELL’AGORDINO”



Il libro “Seggiolai dell’Agordino”, pubblicato nell’ottobre 2001 a cura della Comunità montana Val Belluna e del Museo etnografico della provincia di Belluno, è nato da un progetto di “Recupero di mestieri tradizionali e artistici”, con il finanziamento della Comunità Europea e il contributo delle Comunità montane Val Belluna, Cadore-Longaronese-Zoldano, Feltrina e dell’Alpago.

Nell’**introduzione** Daniela Perco precisa che il libro, frutto di un’accurata ricerca di Sandra Carmen Re, in collaborazione con Emilia Sommariva, presenta una documentazione articolata sul lavoro dei seggiolai ambulanti dell’Agordino, artigiani girovaghi che dalle montagne bellunesi raggiungevano diverse regioni italiane, spingendosi anche in Francia. “Lo sguardo privilegiato dell’autrice è quello della tecnologia culturale con un’attenzione particolare alle conoscenze, alle abilità operative, alle autorappresentazioni e alle valutazioni delle attività lavorative, ma anche all’organizzazione sociale e culturale del seggiolaio”. Non manca poi di evidenziare come: “La garanzia di un guadagno migliore di quello riservato a chi rimaneva nelle montagne agordine, non basta ai carèghéte ad alleviare le sofferenze e le tensioni derivanti dal continuo girovagare, senza fissa dimora, dormendo in stalle e fienili, guardati con sospetto dai contadini. L’opposizione tra la stabilità, l’ordine, la normalità dell’abitare nei propri paesi di origine e

l'instabilità, l'avventura, il rischio, la mancanza di garanzie dello stare fuori, sono un leitmotiv nelle testimonianze dei seggiolai...Dentro la testa di questi artigiani di montagna ci sono mappe precisissime, con i nomi anche delle più piccole località o addirittura dei casolari dell'Emilia Romagna, della Toscana, della Savoia, della Lombardia. C'è la capacità di percorrere, con l'ausilio di pochi riferimenti, distanze ragguardevoli con gli attrezzi in spalla". E conclude affermando che "attraverso le memorie dei seggiolai, l'autrice segue l'inesorabile declino della loro attività, che corre parallelo all'industrializzazione e all'abbandono della campagna". Prima comunque evidenzia che "Quello che colpisce è la precocità di queste partenze, un'iniziazione al lavoro che interrompe il gioco, che separa dagli affetti più cari, che abitua all'obbedienza e al rispetto delle gerarchie. Tutto ciò che, però, garantisce la sopravvivenza e la trasmissione di un sapere tecnico, che consentirà da adulti di affrontare la vita e di metter su famiglia".

Il volume è articolato nei seguenti capitoli:

La vita itinerante dei seggiolai: Careghète e cóntha. La regione di provenienza. Origini del mestiere. Emigrazione temporanea degli Agordini. Importanza del mestiere. L'emigrazione stagionale nelle zone di montagna. Le condizioni di vita nelle città. Gli artigiani nelle campagne. Cercare lavoro. Il passaggio all'albergo. Modo di vivere. Destinazioni. Mezzi di trasporto. Procedure amministrative.

Strumenti e tecniche di lavoro: Gli attrezzi. Gli strumenti di lavoro. Il lavoro in coppia. La lavorazione del legno e della paglia: taglio del legno con la sega, sgrossamento con l'ascia, levigatura con il cortèl da doi man, foratura delle gambe in venti punti, montaggio, impagliatura. Il costo del lavoro.

Identità e relazioni sociali: Gli ambulanti ed i sedentari. I contatti con i contadini della pianura. Il gergo dei seggiolai. Relazioni tra le squadre di seggiolai. Partecipazione alla vita comunitaria. Rapporti con la famiglia nell'Agordino.

L'apprendistato: La partenza dei ragazzi. L'apprendimento della disciplina. L'apprendimento della tecnica.

Fine del mestiere: I cambiamenti provocati dalla seconda guerra mondiale. Cause dell'abbandono del mestiere. Essere seggiolai nell'era industriale. Riflessioni sul passaggio alla modernità.

In **copertina** c'è un'immagine di 4 seggiolai di Tiser di Gosaldo, scattata a Verona nel 1937. Sono i fratelli Case, detti Bellestrade o Stradebelle: Beppino (il *cheganif*, cioè il più piccolo), Giusto (il primogenito), Espedito (che cambiò mestiere da seggiolaio a minatore, lasciandoci le penne) ed Emerenzio, che lasciata la sua casa a Le Foche si trasferì a Tencarola di Padova.

Nell'**ultima di copertina** c'è un'immagine di Augusto Dalla Vista, di La Valle Agordina, immortalato a Bologna nel 1940.

Autori:

Sandra Carmen Re: figlia di emigrati veneti, nata e cresciuta in Svizzera, laureata con tesi in etimologia sui seggiolai ambulanti dell'Agordino da dove provenivano i nonni materni, master nel 2001 in etnologia-antropologia con una tesi sulle teorie dell'educazione in una comunità afro-brasiliana. La tesi di laurea è consultabile nel [Museo Etnografico della Provincia di Belluno](#).

Emilia Sommariva: laureata in lingue e letterature straniere, premio speciale del Parco nazionale Dolomiti Bellunesi "F. Caldart" nel 1996, tra i soci fondatori del Club Unesco Agordino per il quale ha coordinato diverse attività tra cui la mostra del 1999 dedicata ai seggiolai e la [pubblicazione](#) sul gergo dei *conza*.

Daniela Perco: direttrice del Museo etnografico della Provincia di Belluno.

Foto attuali di Daniela Perco, altre immagini di Francesco De Melis ed Emilia Sommariva, disegni di Patrizia Pizzolotto.

Disponibile per consultazione e prestito presso la [Biblioteca Civica di Belluno](#) e in [altre biblioteche](#) della provincia.